

Mac... che portatile

Seppur di dimensioni non contenutissime, il nuovo Macintosh Portable si fa subito notare per il design particolarmente curato, richiamando un po' alla mente il glorioso (e bellissimo) Apple II C. Tutta la carrozzeria è attraversata da leggere scanalature che hanno l'incontestabile vantaggio di alleggerire i lineamenti estetici. Ma il Portable è veramente portatile: è dotato di autoalimentazione e display LCD integrato. Del resto la forma esteriore è proprio quella: in posizione di trasporto appare come una bella valigetta di colore grigio-beige («color Mac») dotata di una grande e robusta maniglia di trasporto estraibile. Agendo su quest'ultima premendo la verso il cabinet invece di estrarla, il coperchio-display si solleva permettendo così l'accesso anche alla tastiera. Ed è proprio qui che troviamo la prima sorpresa: accanto alla tastiera alfanumerica, dove ci aspetteremmo di trovare un tastierino numerico, troviamo una trackball integrata da usare come mouse quando la superficie d'appoggio non ci permette l'utilizzo del mouse vero e proprio (anche questo a corredo). Per chi proprio non potrà fare a meno del tastierino, può sempre far fuori la trackball e sistemarlo al suo posto. Analogamente è possibile spostare l'unità a sinistra della tastiera alfanumerica invece che a destra, permettendo così un comodo utilizzo anche alle persone mancine.

Ma il vero e proprio gioiello di questo nuovo portatile è sicuramente il display LCD dalla visibilità superlativa, pur non essendo, giustamente, retroilluminato. E la cosa che colpisce maggiormente è la velocità di risposta dei pixel, ottenuta adottando per lo schermo la tecnologia Active Matrix (un transistor per ogni picture element) già utilizzata nei display LCD a colori. La risoluzione è di 640x400 punti, quindi un po' meno dei Macintosh II, ma ben al di sopra dei compatti (Plus e serie SE), e molto intelligentemente la larghezza è a «pagina piena».

Grazie, sempre, alla matrice attiva, la visibilità del display è ottima sotto ogni angolazione tant'è che non troviamo alcun nottolino di regolazione contrasto necessario agli schermi tradizionali per ottimizzare la visualizzazione sotto un determinato angolo di lettura. Il contrasto vero e proprio dello schermo (come quello di un display convenzionale a tubo catodico) è invece modificabile a piacere utilizzando il control panel che mostra per l'appunto una nuova icona «Portable». Ripetiamo che si tratta di una vera e propria regolazione di contrasto che non ha nulla a che fare con l'inclinazione del display o della fonte di illuminazione adottata, ma serve solo per soddisfare il proprio gusto personale.

Sul lato destro della macchina troviamo la fessura per i floppy disk da 1.4 megabyte (Superdrive). All'interno è presente anche un velocissimo Hard Disk da 40 MB con tempo



Macintosh Ilci

Accanto al Macintosh Portable la Apple Computer presenta anche la sua prima macchina a 25 MHz basata sul microprocessore Motorola 68030. L'estetica ripete le linee del Mac IIcx, fratello compatto (e dotato di soli tre slot NuBus) del Macintosh IIx. In questa ultima macchina, però, essendo riusciti ad integrare sulla scheda madre anche il controller video a colori 8 bit/pixel i tre slot NuBus restano disponibili per ogni espansione. È così immediatamente collegabile un monitor 12 o 13 pollici in bianco e nero o a colori (sempre 256 tonalità) oppure un monitor verticale di dimensioni maggiori utilizzando però solo 4 bit/pixel (16 tonalità). Per utilizzare invece monitor ancora più grandi è necessario installare una scheda video aggiuntiva. Va detto però che l'integrazione sulla piastra madre della scheda video «normale» ruba la memoria necessa-



ria alla visualizzazione direttamente alla ram di sistema non essendo presente quella specifica che invece trovavamo sul controller video del Mac II.

Per quel che riguarda le memorie di massa, troviamo una unità a microfloppy ad altissima densità (Superdrive) e un HD interfacciato internamente SCSI da 40 o 80 Mega.

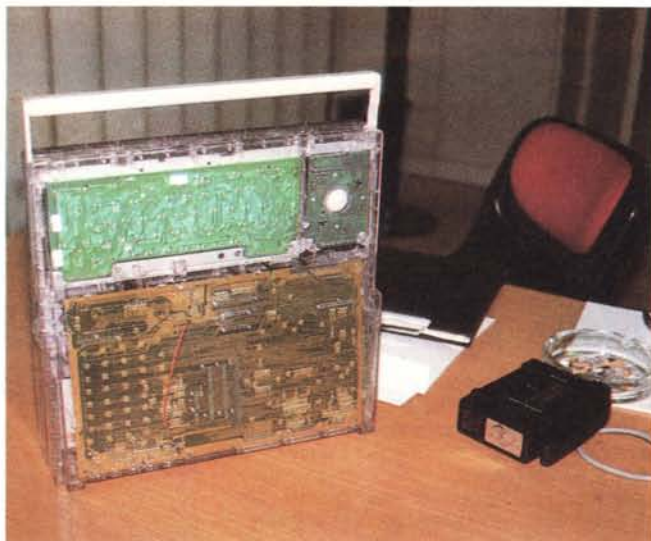
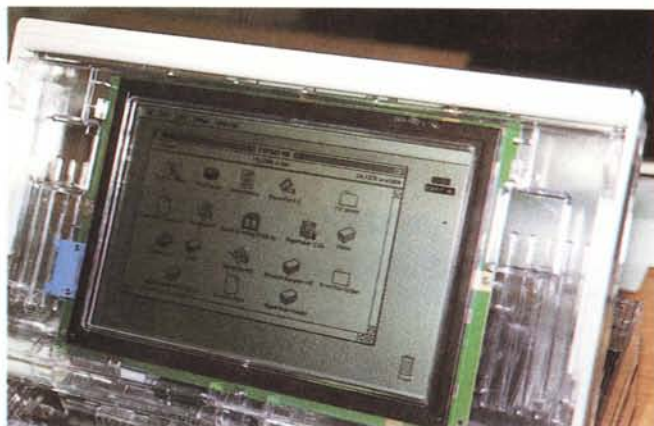
Grazie ai 25 MHz e alla possibilità di aggiungere una cache memory su scheda da 25 nanosecondi, la velocità finale di questa nuova Mac sarà sicuramente sorprendente. Soprattutto considerato che col 68030 e la PMMU incorporata la voglia di installare Unix si fa sempre più forte, e nel multitask la velocità non è mai troppa.

Accanto al processore troviamo il coprocessore matematico 68882 per velocizzare al massimo anche tutte le elaborazioni matematiche complesse. La ram di base assomma a 4 megabyte da 80 nanosecondi, ed è espandibile a 4 o 32 megabyte, ancora una volta a seconda dell'utilizzo o meno di chip ad alta densità.

Sempre all'interno del Ilci troviamo anche un chip custom Apple per la generazione del suono stereo. Il funzionamento è digitale, con frequenza di campionamento di 44,1 kHz e 8 bit di lunghezza parola. Incorpora, inoltre, un sintetizzatore a 4 voci.

Le interfacce disponibili come al solito sul retro della macchina comprendono due Mini Din per la connessione a device seriali o ad AppleTalk, un DB19 per una unità a disco esterna, un DB15 per il collegamento al video, un DB25 per apparecchiature SCSI, una porta audio, due Mini Din per il collegamento all'Apple DeskTop Bus di tastiera, mouse, tavolette grafiche, penne ottiche.

ADP



di accesso di 28 ms. Le numerose connessioni disponibili sul retro della macchina comprendono: una porta per unità a disco esterna; bus SCSI per collegare fino a 7 periferiche; l'Apple Desktop Bus per connessione di tastiere, mouse, tavolette grafiche e penne ottiche; una porta stampante utilizzabile ovviamente anche per connettere il Portable ad AppleTalk; una porta modem; una porta audio; una porta per video esterno monocromatico. Da segnalare la possibilità, come in ogni portatile che si rispetti, di installare un modem interno.

Il microprocessore adoperato, è il Motorola 68000 in versione CMOS clockato alla ragguardevole velocità di 16 MHz. Ciò significa che il Portable va ad una velocità doppia rispetto ad un normale Mac compatto e quindi ad una velocità «quasi prossima» a quella del Mac II. La memoria utilizzata è a basso consumo e assomma a 1 megabyte sulla scheda madre e può essere facilmente espansa a 2 o 9 mega a seconda che si utilizzino o meno chip ad alta densità.

Come detto all'inizio, la memoria di massa è fornita da una unità a disco rigido ed una a microfloppey a quadrupla densità. Naturalmente è disponibile anche una versione a due floppy un po' più economica, anche se oggi-giorno rinunciare all'HD è davvero arduo. Soprattutto considerato che il portatile Mac ha una strabiliante autonomia elettrica, assicurata da una grossa batteria al piombo ricaricabile. Si parla di autonomia di circa 10 ore di funzionamento ininterrotto. Grazie poi al fatto

che il voltaggio fornito dalle batterie al piombo diminuisce gradatamente con l'uso (a differenza degli accumulatori al nichel cadmio in cui l'andamento è quasi costante fino alla scarica completa) è possibile conoscere lo stato di carica e prendere provvedimenti in

merito in tempo utile. Vari accorgimenti sono stati presi per prolungare il più possibile l'autonomia, come il timeout sull'HD o il più originale modo «riposo» in cui il Portable clocka il processore a solo 1 MHz consumando molto di meno. Pensate ad esempio a chi abbandona momentaneamente il posto di lavoro durante l'uso in word processing: un solo MHz è più che sufficiente per aspettare che qualcuno continui a digitare. Tale meccanismo entra automaticamente in funzione (naturalmente è escludibile) dopo un tempo variabile tra 1 e 30 minuti selezionabili dal control panel. Se invece desideriamo tenere sotto costante controllo lo stato delle batterie, possiamo selezionare un apposito desk accessory fornito con la macchina. Adirittura la stessa batteria può essere sostituita con una più carica anche con il sistema acceso. Durante l'operazione il sistema è mantenuto in vita da una comune pila 9 volt.

È anche possibile spegnere il portatile solo apparentemente, lasciando sotto alimentazione la sola RAM: in questo modo toccando qualsiasi tasto il computer «risorgerà» nello stesso stato in cui l'avevamo lasciato. Eventuale RamDisk compreso, ovviamente.

Insieme al portatile è fornita a corredo una comoda valigetta protettiva, il sistema operativo 6.0.4, i drive di stampa di tutte le stampanti Apple, alcune utility di uso comune (Apple File Exchange, HD SC setup, Disk First Aid e altre), nonché il software HyperCard e relativa manualistica.

Andrea de Prisco



A F F I D A B I L I T A' C O M P E T I T I V I T A' E S P E R I E N Z A R I S U L T A T I

Acer: affidabilità, competitività, esperienza, risultati. Acer: un nome a cui affidarsi quando si pretende il meglio. Sia dal punto di vista del valore, sia da quello d'impiego. Nel momento di scegliere un personal computer, Acer rappresenta una guida, un suggerimento verso una direzione razionale, valida nel tempo. I concessionari SHR sono a disposizione dell'utente per rispondere a ogni esigenza con tutta la loro professionalità ed assistiti dal grande know-how SHR nel campo delle reti locali, dei sistemi in multiutenza, delle comunicazioni e del software applicativo. L'obiettivo della SHR è, infatti, quello di poter far dire a chi sceglie un personal computer **"Personalmente preferisco Acer"**. Ecco i 5 perchè:



ACER 500+

Microprocessore NEC V20 a 8 MHz
Il computer di ingresso del mondo MS-DOS professionale ed educativo.



ACER 910 e 915V

Microprocessore 80286 a 12 MHz
Rappresentano due modelli di punta nella fascia 286 ideale in tutte le applicazioni professionali.



ACER 1100SX

Microprocessore 80386SX a 16 MHz, interfaccia video VGA e fino a 8 MB su scheda base.
Il sistema d'ingresso nel mondo 386 per non rinunciare, adesso ed in futuro, a tutte le notevoli caratteristiche di questo microprocessore.



ACER 1116, 1120C, 1125

Microprocessore 80386 a 16, 20 e 25 MHz con memoria cache nei modelli 20 e 25.
È la gamma intermedia della famiglia 386 in grado di adattarsi alle specifiche esigenze degli utenti in termini di prezzo e prestazioni.



ACER 1133

Microprocessore 80386 a 33 MHz, 32 KB di memoria cache, memoria RAM espandibile fino a 24 MB e fino a 1,4 Gigabyte di memoria su dischi. Il massimo delle prestazioni consentite dal 386 per le applicazioni più impegnative come host in sistemi multiutente, server di rete o workstation CAD.



Pad. 17
Corsia M
Posteggio M22

Una completa linea di prodotti che include reti locali Ethernet con software Novell, sistemi di telecomunicazioni, sottosistemi video ad alta risoluzione, scanner e stampanti laser. Le prestazioni più elevate consentono l'incremento della produttività e dell'efficienza con la massimizzazione del beneficio economico ed organizzativo reso all'utente. In conclusione si può affermare che Acer rappresenta uno dei migliori rapporti qualità/prezzo disponibile sul mercato.

Chiedete ad SHR il Concessionario più vicino alla Vostra sede.

Le Soluzioni SHR
L'informatica dal volto umano
Gruppo Ferruzzi

SHR ITALIA s.r.l. - Via Faentina 175/A - 48010 Fornace Zarattini (RA)
Tel. 0544/463200 (16 linee r.a.) - Fax 0544/460375

SEDI REGIONALI: Roma 06/6875162 - PD 049/624778 - VA 0332/231334 - MO 0536/20379 - PA 091/6817344 - CA 070/495774

Anni 80

Attributo dell'unità dati. F. C. 20
valore o il metodo di rappresentazione (ANSI).

DBMS Data Base Management System: programma per la creazione di un data base (archivio elettronico), per l'inserimento delle informazioni, la loro gestione e il richiamo dei dati secondo chiavi di ricerca anche relazionali.

Data block: blocco di dati. Parte di un settore in cui vengono memorizzati i dati.

Anni 90

ZELLER / DOLCINI

SMAU PAD. 15/2
stand F08 G03



4.1
Nuova Versione

Sempre di più, la produttività di un'azienda dipende dalla facilità ed efficienza dei prodotti software che usa. E dal data base più di ogni altro. Fino a ieri, anche i migliori programmi di data base costringevano gli utenti ad adattarsi al sistema, a dedicargli il tempo per impararlo, e il più delle volte a rivolgersi a un esperto per le sue applicazioni.

Ma oggi, tutto questo è cambiato. Gli utenti di tutto il mondo si orientano verso un nuovo programma, che non li costringe a imparare comandi: propone lui menu e opzioni. Non obbliga a programmare i report immediati: li costruisce con la "query by example". Non richiede l'intervento di un professionista: fornisce strumenti per principianti e scorciatoie per gli esperti. Non costringe a pensare a "come farlo", ma solo a "che cosa vuoi fare".

Questo programma è DataEase: è già diventato il DBMS Numero Due nel mondo, e ora esiste in italiano.

DataEase comprende una serie completa di programmi: Imag-In (per inserire immagini con lo scanner), GrafTalk (per creare grafici), DataEase Connect (micro to mainframe), DataEase Developer e DataEase Exec (per sviluppatori professionali) e versioni OS/2, SQL, Unix/Xenix. Finora avete usato un altro programma? Con DataEase recupererete tutto il lavoro fatto. E in più SISOFIT ha una grande occasione da offrirvi.

Chiamateci: una telefonata vi porterà via un minuto. Ma vi farà risparmiare centinaia di ore di lavoro.

DataEase

Il Database più facile, più potente.